

CLXXXVI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1963

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente GARDU

INDICE

Disegni di legge: «Istituzione di una cattedra convenzionata per l'insegnamento, presso la Facoltà di lettere dell'Università di Cagliari, della storia delle tradizioni popolari» (75); «Istituzione delle cattedre convenzionate di "Impianti minerari,, e di "Geologia applicata,, presso la Facoltà di ingegneria dell'Università di Cagliari» (95) (Discussione congiunta e approvazione); «Istituzione di un posto di professore di ruolo in insegnamenti attinenti la medicina sociale», (94) (Discussione congiunta e non approvazione):

SOTGIU GIROLAMO	4134
PUDDU	4138
MEREU, relatore	4139
LATTE, relatore	4140-4145
ATZENI ALFREDO, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	4142-4146
SOGGIU PIERO	4145-4146
(Votazione segreta)	4148
(Risultato della votazione)	4148
(Votazione segreta)	4149
(Risultato della votazione)	4149
(Votazione segreta)	4149
(Risultato della votazione)	4149

Disegno di legge: «Proroga dei termini di assunzione del personale di cui all'art. 5 della legge regionale 24 maggio 1962, n. 4, concernente modifiche e integrazioni alla legge regionale 22 marzo 1960, n. 4, recante provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna». (90) (Discussione e approvazione):

MANCA	4150
MILIA	4150
PAZZAGLIA	4150
SASSU	4151
SOGGIU PIERO	4151
STARA, relatore	4151

DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	4152
(Votazione segreta)	4155
(Risultato della votazione)	4155

Proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 2 marzo 1956, n. 39, recante norme per l'abolizione dei diritti esclusivi perpetui di pesca e per disciplinare l'esercizio della pesca nelle acque interne e lagunari della Sardegna». (27) (Rinvio della discussione):

SOTGIU GIROLAMO	4134
CORRIAS, Presidente della Giunta	4134

La seduta è aperta alle ore 10 e 45.

GHIRRA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Rinvio della discussione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 2 marzo 1956, n. 39, recante norme per l'abolizione dei diritti esclusivi perpetui di pesca e per disciplinare l'esercizio della pesca nelle acque interne e lagunari della Sardegna». (27)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 2 marzo 1956, numero 39, recante norme per l'abolizione dei diritti

IV LEGISLATURA

CLXXXVI SEDUTA

4 LUGLIO 1963

esclusivi perpetui di pesca e per disciplinare l'esercizio della pesca nelle acque interne e lagunari della Sardegna», di iniziativa dell'onorevole Pisano; relatore l'onorevole Abis.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, all'Assessorato dell'agricoltura è in corso una riunione alla quale sono stati invitati molti colleghi, tra i quali l'onorevole Torrente che deve parlare su questa proposta di legge. Pertanto la pregherei, signor Presidente, se fosse possibile, di invertire l'ordine del giorno. Prima si potrebbero discutere le leggi sulle cattedre universitarie.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta non si oppone alla proposta dell'onorevole Girolamo Sotgiu.

PRESIDENTE. Sospendo la discussione della proposta di legge numero 27.

Discussione congiunta e approvazione del disegno di legge: «Istituzione di una cattedra convenzionata per l'insegnamento, presso la Facoltà di lettere dell'Università di Cagliari, della storia delle tradizioni popolari» (75); non approvazione del disegno di legge: «Istituzione di un posto di professore di ruolo in insegnamenti attinenti la medicina sociale» (94); e approvazione del disegno di legge: «Istituzione delle cattedre convenzionate di "Impianti minerari" e di "Geologia applicata" presso la Facoltà di ingegneria dell'Università di Cagliari» (95).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei seguenti disegni di legge: «Istituzione di una cattedra convenzionata per l'insegnamento, presso la facoltà di lettere dell'università di Cagliari della Storia delle tradizioni popolari»; «Istituzione di un posto di professore di ruolo in insegnamenti attinenti la medicina sociale»; «Istituzione delle cattedre convenzionate di "impianti minerari" e di "geologia applicata" presso la facoltà di ingegneria dell'Università di Cagliari».

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se mi è consentito, vorrei fare una considerazione di carattere politico generale, come introduzione ai disegni di legge all'ordine del giorno. L'osservazione riguarda la situazione abnorme nella quale si trova il Consiglio e nella quale, perciò, si svolge la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno. Come abbiamo potuto constatare anche ieri, ci troviamo dinanzi ad una situazione di Giunta piuttosto incerta. L'Assessorato della rinascita è coperto da un *interim*, che secondo l'impegno assunto dalla Giunta sarebbe dovuto durare soltanto per un certo periodo di tempo, ormai superato.

L'anormalità di questa situazione è stata avvertita particolarmente ieri, nel corso della discussione sulla legge relativa allo sport, cioè ad un settore di attività che fa capo in modo specifico all'Assessorato della rinascita. Che la situazione sia abnorme, risulta dai voti che il Consiglio viene esprimendo sui disegni di legge. E' chiaro che la Giunta non riscuote più quel conforto dei voti del Consiglio che dovrebbe essere indispensabile da un punto di vista, direi, costituzionale, per poter proseguire nell'azione di Governo. Nel corso di questa tornata, due provvedimenti di legge sono stati respinti, ed il disegno di legge sull'organico del personale è stato approvato con una maggioranza alquanto ridotta. Ci troviamo dinanzi ad una Giunta che governa tra infinite manifestazioni di sfiducia del Consiglio.

Ho voluto fare questa considerazione generale per notare come i nostri dibattiti, in questa situazione, risultino fortemente inficiati dalla sfiducia della Giunta e come gli orientamenti che anche in modo casuale in questi giorni vengono affermandosi finiscono col prefigurare una nuova formazione di Giunta capace di amministrare in modo più consapevole, più coerente, più confortato dalla volontà del Consiglio. Che significato ha, dunque, una discussione che si svolge in una situazione come questa? Che valori hanno gli impegni che andiamo assumendo, o che addirittura non si assumono per-

chè nel Consiglio si viene a manifestare una volontà diversa da quella della Giunta? Sono tutte osservazioni e considerazioni, queste, onorevole Presidente, che io propongo a me stesso prima ancora che a questa onorevole assemblea. E me le propongo proprio nel momento in cui ci accingiamo a discutere alcuni provvedimenti di legge, come quelli relativi alla istituzione di alcune cattedre universitarie convenzionate, che forse non sono eccessivamente rilevanti, ognuno preso a se, anche per la modicità della spesa che comportano, ma che tuttavia, per avere un significato pregnante, andrebbero inquadrati in una conseguente politica generale della pubblica istruzione determinata dalla Giunta in vista della prospettiva di sviluppo economico, sociale, culturale della nostra Isola.

Che valore ha la nostra odierna discussione se manca questa linea generale e se la linea comunque perseguita dalla Giunta non trova conforto nei voti del Consiglio? Non sarebbe politicamente più corretto e più opportuno che la Giunta prendesse atto di una situazione che non può ignorare, di una situazione che si sta prolungando ormai da troppo tempo, con gravi preoccupazioni che trovano riscontro non soltanto in questo Consiglio, ma anche fuori di esso? Non sarebbe più opportuno per la Giunta avviare una dibattito politico che non si svolgesse, come è accaduto per la mozione di sfiducia, sotto l'emblema del patriottismo di partito? Sappiamo che quando le cose vengono viste sotto questo ristretto angolo visuale possono finire col non approdare alle giuste conclusioni. Perché non si arriva alla conclusione più coerente, che è quella di prendere atto della nuova situazione e di procedere al chiarimento politico oggi necessario per avviare, senza più sussulti, un programma della attività legislativa, amministrativa e politica della Regione?

Ora, noi discuteremo i provvedimenti all'ordine del giorno e, nonostante i discorsi che si faranno in quest'aula, non saremo in grado di prevedere se essi verranno approvati o respinti. Sulla legge che è stata discussa ieri, tranne il nostro parere contrario, c'è stato un coro unanime di apprezzamenti e poi la legge è stata, in-

vece, respinta. Anche per i disegni di legge in discussione può accadere di sentire un coro di approvazioni, poi, magari, si rovesceranno le urne e verranno fuori le palline nere che li respingeranno. Onorevoli colleghi, io non credo che sia questo il modo migliore per poter portare avanti in modo costruttivo non solo un dibattito, ma soprattutto un'azione di governo. Tanto più che, se vogliamo entrare nel merito dei disegni di legge che ci accingiamo a discutere e ad approvare possiamo notare che si tratta di interventi legislativi i quali, seppure limitati nell'oggetto, tuttavia investono, come dicevo, un settore estremamente importante dell'attività, non dico solo regionale, ma umana, e quindi anche politica, come quello della pubblica istruzione. Si tratta di convenzionare alcune cattedre; si tratta, cioè, di allargare la sfera di intervento della Regione nel settore dell'Università, in un settore importante dell'attività culturale.

Ora, anche la presentazione di questi disegni di legge ripropone certi interrogativi di ordine generale ed ai quali da parte della Giunta è stata data anche, almeno sul piano dei propositi, una risposta rassicurante. In definitiva questi disegni di legge ripropongono il problema della politica scolastica che la Regione intende affrontare. A prescindere dallo Statuto della Regione per il quale non è in modo rilevante prevista una competenza legislativa in questo campo, a nostro modo di vedere una iniziativa della Regione è sempre utile. Lasciato da parte lo Statuto regionale, affermato che rientra nell'interesse dello sviluppo autonomistico un intervento della Regione anche per quanto si riferisce al problema educativo generale, il primo problema che va affrontato e dibattuto è quello delle scelte da operare sulla base di un indirizzo politico generale in questo settore.

Che cosa ci proponiamo? Ecco il problema. Quando vogliamo intervenire nel settore della pubblica istruzione, quando vogliamo portare un nostro contributo alla formazione di un processo educativo più aderente alle necessità dell'epoca moderna e della Sardegna, quale obiettivo intendiamo perseguire? Da quell'obiettivo specifico deriva il tipo del nostro inter-

IV LEGISLATURA

CLXXXVI SEDUTA

4 LUGLIO 1963

vento, si articola la nostra attività legislativa. A mio modo di vedere, — e mi spiace doverlo dire — dopo quattordici anni di vita della Regione, non abbiamo ancora deciso in che modo vogliamo intervenire in questo settore fondamentale. Dobbiamo porci, come primo obiettivo, quello di eliminare l'analfabetismo, per esempio? E' questa la scelta che dobbiamo fare? Sarebbe una scelta in certo qual modo giusta quella di consentire, con la lotta all'analfabetismo, una ulteriore espansione della cultura. Ma non è questo l'obiettivo della Regione, anche se molto denaro, del poco che abbiamo a disposizione, è stato speso in questa direzione. Vogliamo garantire una struttura educativa di base a tutti i giovani sardi? Anche questa scelta mi alletterebbe considerando la situazione nella quale si trova la Sardegna e considerando che la premessa a studi superiori di massa e non soltanto di *élite* è una scuola di base estesa a tutti e alla quale tutti possono partecipare. Ma si vuole fare questo? Non lo si vuole fare anche se in questo settore, soprattutto per quanto si riferisce, per esempio, all'edilizia scolastica, denaro della Regione è stato investito. Oppure si vuol procedere, ignorando questi gradini preliminari, a un potenziamento degli Istituti superiori?

In questo caso c'è da rimanere piuttosto perplessi; e non perchè non si ritenga che debbano essere potenziati gli Istituti universitari, ma perchè un potenziamento di quegli Istituti non può che accompagnarsi a un notevole potenziamento di tutta la struttura delle altre scuole. Ma, a mio modo di vedere, nemmeno in questa direzione si vuol procedere, anche se il Consiglio si è dovuto ripetutamente occupare della istituzione di cattedre convenzionate o dell'edilizia universitaria. Anche se si vuol restringere l'esame e l'intervento legislativo a questa sfera, infatti, è necessario trovare il punto di partenza per giungere a un reale potenziamento dell'Università. Ed è contestabile che il punto di partenza possa essere l'istituzione di cattedre convenzionate, anche se ciò rappresenta un elemento di aiuto al potenziamento delle strutture universitarie. In realtà i problemi dell'università italiana e della università sarda in modo particolare, non stanno

nel trasformare, come avviene con la cattedra convenzionata un insegnamento non di ruolo in insegnamento di ruolo anche se, ripeto, ciò può considerarsi un passo avanti. Altri problemi urgono e debbono essere affrontati.

In effetti, onorevoli colleghi, manca una linea politica organica nel settore della pubblica istruzione. Io ho accennato soltanto ad alcuni degli aspetti più importanti di questo settore e non mi sono voluto e non mi voglio addentrare in quello che oggi, in fondo, si presenta come uno degli aspetti di rilievo maggiore, cioè quello dell'adeguamento delle strutture della istruzione professionale alle esigenze culturali, economiche e sociali del mondo attuale anche in Sardegna. Ora, in questo quadro, onorevoli colleghi, i provvedimenti in esame finiscono col rispondere ad esigenze del tutto occasionali, ad esigenze che partono non da una visione organica del problema e quindi da una volontà di scelta dell'organo politico regionale, ma da una volontà che opera al di fuori della Regione e che sulla Regione si impone. Si legifera e si compiono atti amministrativi sulla base di una sollecitazione occasionale, che oggi porta alla decisione di costruire il caseggiato scolastico in questo Comune anzichè in quell'altro, senza una visione organica e generale dei problemi dell'edilizia scolastica. Si decide di istituire questa o quella cattedra non perchè ciò risponda ad un piano generale di potenziamento delle università, ma perchè c'è stata la sollecitazione di Tizio, la sollecitazione di Caio, la sollecitazione di Sempronio, e continuiamo con i nomi degli antichi romani. Con ciò non si vuole dire che l'insegnamento di quella tale cattedra convenzionata non sia importante; è senza dubbio importante, ma è stato scelto al posto di un altro insegnamento egualmente importante soltanto per una determinata sollecitazione cui la Giunta non si è potuta sottrarre.

Detto questo, onorevoli colleghi e onorevole Presidente, sottolineata la necessità che si superi rapidamente l'attuale fase della politica regionale nel campo dell'istruzione, perchè i provvedimenti in esame possano diventare accettabili, così da consentirci l'espressione di un voto favorevole, sono necessarie alcune consi-

derazioni che io mi permetto rapidamente di esprimere. In primo luogo: l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, di concerto, come è logico, con la Giunta, deve esporci il programma del suo Assessorato per quanto si riferisce agli interventi nel settore della pubblica istruzione, in modo che il Consiglio possa sapere quali sono le scelte che la Giunta intende fare, tenendo conto che le scelte sono assolutamente necessarie, se si vuole raggiungere una determinata meta. Perchè ci possa essere consentito un giudizio razionale, abbiamo bisogno che l'onorevole Assessore esponga quale politica la Giunta intende perseguire in un settore che è pressochè ignorato dal nostro Statuto, ma che noi abbiamo, invece, interesse a coltivare, perchè abbiamo interesse a potenziare le strutture culturali della nostra regione.

Seconda questione: in questi disegni di legge deve essere introdotto un criterio nuovo, che tenda a ristabilire un giusto rapporto tra Regione e Università, lasciando all'Università la autonomia di scelta che deve avere, e consentendo contemporaneamente alla Regione la possibilità di scelta che ad essa compete.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

(Segue Sotgiu Girolamo) non deve essere la Regione ad indicare quale cattedra deve essere convenzionata, anche perchè a questo modo sarebbe la Regione stessa a creare gli strumenti per rendersi prigioniera di sollecitazioni esterne. La Giunta deve sapere ogni anno quale possibilità di intervento ha nelle Università della Sardegna. Non è sbagliato che una certa somma sia investita in cattedre sovvenzionate; tutti gli Enti locali lo fanno, e lo stesso interesse può avere la Regione. Non si disperde del denaro se 10 milioni l'anno si riservano al potenziamento delle Università.

Ma qual è la scelta che la Regione può fare? La Regione potrebbe indicare i settori nei quali aprire nuovi corsi di insegnamento, in relazione alle particolari condizioni dell'Isola. Se si vogliono perseguire obiettivi di ricerca pura non si può procedere con le cattedre convenzionate, le quali devono avere una stretta

connessione con le esigenze dell'Isola. La scelta della cattedra in un determinato settore di insegnamento e la scelta del cattedratico, che la coprirà, comunque, non può che essere fatta da chi ha a disposizione — e la Regione non l'ha — il piano completo degli studi delle diverse facoltà. In definitiva spetta al Senato accademico assumersi la responsabilità di utilizzare le cattedre convenzionate messe a disposizione dalla Regione valutando l'opportunità di iniziare certi insegnamenti specifici e di affidarne l'incarico a certi docenti. A questo modo, si rispettano i diritti propri del Senato accademico, diritti che vengono lesi quando pretendiamo d'essere noi a fare una scelta rigida.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La nostra scelta viene fatta su proposta del Senato accademico.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Lo comprendo, onorevole Assessore, ma la scelta la facciamo noi con una nostra legge che impegna ad una data soluzione.

Terza questione: nel momento in cui si realizza la convenzione, ci dobbiamo preoccupare del collegamento da stabilire tra la cattedra convenzionata e l'organo politico di governo. La convenzione deve prevedere le forme di collaborazione che l'organo politico deve stabilire con la cattedra convenzionata e con gli strumenti che questa ha a sua disposizione. E ciò per realizzare una migliore partecipazione dell'università alla vita isolana, un collegamento tra la Regione e il mondo della cultura, il mondo universitario. Posso citare un esempio: si vuole istituire una cattedra, per le tradizioni popolari, ma noi in questo settore, come Regione, abbiamo molti problemi da affrontare.

Se istituiamo la cattedra e poi, con essa, non stabiliamo nessun rapporto, che utilità ne ricaviamo? Abbiamo stanziato dei fondi per il museo del costume ed abbiamo interesse che il museo del costume diventi un centro di studio e non solo di attrazione turistica. Se noi stabiliamo questi giusti rapporti con l'Università, ecco che il docente di tradizioni popolari avvierà i suoi allievi, i suoi assistenti

ad una serie di ricerche che potranno essere utilizzate ai fini del potenziamento di quel museo, che a questo modo non rimarrà un organismo avulso dagli studi universitari. Ho fatto soltanto l'esempio delle tradizioni popolari, ma considerazioni analoghe si potrebbero fare per il settore della medicina e dell'ingegneria, per i quali la necessità di utili collegamenti risulta anche maggiore.

Ora, a queste tre esigenze che sono andato illustrando vorremmo si desse risposta. Se si riesce ad avere una visione organica degli interventi da operare nel settore della pubblica istruzione e nel settore dell'Università in modo specifico, se si riesce a liberare la Regione dal peso delle sollecitazioni di Tizio e Caio, per cui le leggi per le cattedre convenzionate finiscono con l'avere accanto le fotografie dei docenti; se si riesce a stabilire un giusto collegamento tra l'Università e la Regione, la spesa di nove o dodici milioni può essere considerata utile. In questo caso la minoranza comunista non si opporrebbe ai provvedimenti di legge. Se invece si dovesse continuare nell'andazzo ormai tradizionale, certo noi comunisti non potremmo dare la nostra adesione ad iniziative che non avrebbero utilità alcuna. Nella riunione della Commissione, dai colleghi della maggioranza, abbiamo avuto assicurazione che in questo senso la Regione intenderebbe procedere, ed ecco perchè noi, in quella sede, abbiamo espresso il nostro voto favorevole. Questo voto intendiamo riconfermare, ma attendiamo precisazioni dall'Assessore all'istruzione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni qualvolta si affronta il problema della scuola, noi cerchiamo di operare in modo responsabile, data la notevole importanza che il problema riveste. Ma quando ci troviamo davanti a provvedimenti di legge come quelli in discussione, nonostante ogni nostra buona volontà, nonostante ogni tentativo da parte dei singoli membri del Consiglio e della Commissione, sia pure nella diversità delle po-

sizioni politiche e ideologiche, di affrontare in modo serio, concreto il problema, non troviamo nell'esecutivo la volontà di perseguire questa esigenza. La scuola, in tutte le occasioni, viene portata avanti come un problema di estrema serietà, di estrema importanza. Tutti dicono di voler affrontare questo problema, ma quando si scende nel concreto, si mettono in atto interventi disorganici, settoriali, che non scendono oltre la superficie delle cose.

Con questa critica generale non intendiamo offendere alcuno; intendiamo fare una semplice constatazione. La Regione, nei suoi 14 anni di vita, ben poco ha fatto per la scuola. Comprendiamo che lo Statuto speciale in materia non dà grandi possibilità di intervento; comprendiamo che il problema scolastico è di una ampiezza, di una vastità tale che ha bisogno di una certa meditazione, ma dobbiamo pur sempre constatare che dopo 14 anni l'Amministrazione regionale non pare avere idee chiare in proposito. Diceva il collega che mi ha preceduto che i problemi della scuola devono essere visti in modo organico, ed io non ripeterò questa considerazione, che è condivisa da tutti i membri della Commissione. Il problema della scuola va visto con alcune direttive principali: lotta all'analfabetismo, rispetto della scuola d'obbligo, scuole professionali, attrezzature scientifiche, edilizia scolastica. Ma queste grandi direttive la Regione, evidentemente, non è riuscita ancora a vederle. La Giunta ha presentato dei progetti di legge come questi in discussione, tendenti ad un intervento nel settore universitario, che è un settore importante, che è un settore rispettabile, ma che non esaurisce l'ambito del problema della scuola.

La scuola ha bisogno di maggiori attenzioni, perciò è necessario siano chiare le necessità d'intervento in senso organico, non in senso dispersivo. Da parte della Regione — ripeto — non vi è una visione organica per quanto riguarda il settore scolastico. Ci troviamo, oggi, dinanzi a tre progetti di legge (altri due sono fermi nella competente Commissione, quelli delle cattedre convenzionate di fisiologia e di antropologia) che tendono a risolvere alcuni problemi di natura dispersiva, riguardanti

— non dispiaccia l'espressione — interessi particolari, personali, forse di taluni uomini che si sono battuti per la istituzione di certe cattedre. Noi pensiamo che a questo modo non si possa andare avanti. E' necessario che l'Assessore competente fughi il dubbio che i provvedimenti in esame siano il frutto di sollecitazioni esterne o personali. L'onorevole Assessore deve fare un discorso chiaro sul problema della scuola. Noi non possiamo permettere che nel giro di venti anni 500 milioni circa vengano portati via al contribuente sardo senza la garanzia che la Regione affronti gli altri problemi dell'istruzione ben più importanti di quelli, oggi, all'ordine del giorno.

In sede di Commissione noi abbiamo espresso la nostra sfiducia per questa azione, abbiamo espresso il nostro dissenso su questi progetti di legge. Ma siamo disposti a rivedere il nostro atteggiamento, se voi, colleghi della Giunta, se lei, onorevole Assessore all'istruzione, riuscirà, fornendo precise garanzie, a fugare queste nostre preoccupazioni. Comprendiamo che le materie delle cattedre convenzionate che si intendono istituire sono importanti e riteniamo che di questo problema si debba discutere. Ma non possiamo ignorare gli altri problemi dell'istruzione: i problemi grossi dell'analfabetismo, della edilizia scolastica, ecc. I problemi della scuola non si possono risolvere con leggine che non dicono nulla e che dimostrano ancora di più come la Giunta non veda e non studi a fondo il problema. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mereu, relatore per i disegni di legge n. 75 e n. 95.

MEREU (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho nè la capacità, nè lo stile polemico dei compagni comunisti. E' sempre il solito ritornello: quando un disegno di legge non viene approvato, sistematicamente i comunisti accusano il Gruppo di maggioranza di poca compostezza, di poca coesione, di assenza di solidarietà interna, per finire con

l'affermazione che lo stesso Gruppo di maggioranza non sarebbe solidale con la Giunta. Io vorrei semplicemente specificare, come vecchio dirigente di partito, che non è nello stile della Democrazia Cristiana essere, in tutte le occasioni, in tutti i frangenti, anche nelle discussioni che non hanno importanza politica generale, supinamente unanime. Il nostro partito è fatto sì, di unità, di disciplina, ma anche di libertà, di uomini che pensano. Perciò respingiamo nettamente le accuse che continuamente dai banchi comunisti ci vengono rivolte. La Democrazia Cristiana è un partito unitario e ogni giorno ne dà prova, ma è composto di uomini liberi ai quali, nella propria coscienza, per tutti quei problemi che non hanno rilevanza politica generale, è lasciata libertà di scelta e di azione.

Qui sta la nostra profonda differenza dai comunisti, i quali, se talvolta, in sede di Commissione, assumono atteggiamenti svincolati dalla ragione di partito, quando si arriva alla discussione in aula si attengono sempre, scrupolosamente, agli ordini di scuderia.

La sesta Commissione ha approvato a larga maggioranza i due disegni di legge presentati dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessorato del lavoro, riguardanti la istituzione di una cattedra convenzionata per l'insegnamento, presso la facoltà di lettere dell'Università di Cagliari, della storia delle tradizioni popolari, e di una cattedra di «Impianti minerari» e di «Geologia applicata» presso la facoltà di ingegneria, sempre nella stessa Università di Cagliari. Io sono d'accordo con i colleghi che mi hanno preceduto nel rilevare — e me ne daranno atto — che in verità manca una certa organicità di legislazione nella materia, per quanto non primaria, sempre di capitale importanza, della istruzione pubblica. Mi daranno atto, i colleghi che mi hanno preceduto, che vi sono dei problemi di assoluta priorità, ad esempio quello dell'ESMAS, che meritano di essere affrontati quanto prima. Anzi approfittando dell'occasione per pregare l'onorevole Assessore di sollecitare individualmente i membri della sesta Commissione perchè questo problema venga finalmente affrontato. Non ci dobbiamo sensibilizzare soltanto quando gli inse-

gnanti delle scuole dell'ESMAS scendono in piazza gridando di avere anch'essi diritto ad una retribuzione adeguata al costo della vita. Manca, come dicevo, nel settore dell'istruzione, una coordinata attività legislativa. E ritengo che non si debbano operare interventi dispersivi. Non ritengo utile, per esempio, istituire cattedre di criminologia in Sardegna; non mi pare, infatti, questo un problema molto importante. Oltretutto, se vogliamo veramente che i crimini in Sardegna siano eliminati, il Consiglio regionale dovrebbe porre tutta la sua attenzione, tutta la sua affettuosa diligenza per rimediare alle gravi, continue, sconvenienti mancanze di strumenti della pubblica istruzione.

La maggior parte dei consiglieri, se non vado errato, sono uomini di scuola, e pertanto la scuola dovrebbe essere sempre all'ordine del giorno dei nostri lavori. Capita, invece, che il Consiglio dimentichi facilmente questo settore che, se affettuosamente vigilato e aiutato, darebbe garanzie di un domani migliore, di un domani veramente più felice. Se ci rechiamo nei nostri villaggi, amici miei, veramente ci viene da domandarci come mai gli amministratori regionali, costantemente si interessino del problema del petrolio e di tanti altri grossi problemi, mentre spesso i nostri bambini non vanno a scuola. Come vedete, amici comunisti, non abbiamo noi la bocca cucita ed abbiamo la coscienza di certe situazioni. Siete voi che molto spesso, in sede di Commissione, posponete, con il vostro fare abile, ve ne do atto, determinate leggi ad altre che vi interessano di più.

NIOI (P.C.I.). Quali?

MEREU (D.C.), *relatore*. Sissignore, è la verità! Non basta soltanto stracciarsi le vesti e fare vedere il cuore, in sistole e diastole nelle piazze per i lavoratori, bisogna essere coerenti anche in sede di Commissione e in sede di Consiglio...

PUDDU (P.S.I.). Ma la maggioranza l'avete voi!

MEREU (D.C.), *relatore*. Certo, noi abbiamo la maggioranza, però i comunisti, pur di raggiungere certi obiettivi, cercano di menare il can per l'aia.

PUDDU (P.S.I.). Peggio per voi! (*Interruzione*).

MEREU (D.C.), *relatore*. La utilità dei due disegni di legge di cui mi vado occupando è indubbia, come d'altronde è stato riconosciuto dalla maggioranza della Commissione, compresi i comunisti. La Commissione, giustamente, ha ritenuto di non accettare, per quanto riguarda il disegno di legge sulla cattedra di storia delle tradizioni popolari, la formulazione proposta dalla Giunta per quanto riguarda la materia di insegnamento, lasciando un più ampio margine di scelta al Senato accademico. La Commissione ha anche ritenuto opportuno non introdurre un nuovo concetto per quanto riguarda la mobilità di stipulazione delle convenzioni, in quanto nelle stesse dovranno essere previste forme di collaborazione tra l'Amministrazione regionale e i titolari delle cattedre. Questo credo sia un punto molto interessante...

ATZENI LICIO (P.C.I.). Proposto dai commissari comunisti.

MEREU (D.C.), *relatore*. Nossignore, verbale alla mano si può vedere che la proposta è stata unanime.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Non è vero.

MEREU (D.C.), *relatore*. La proposta — ripeto — è stata unanime.

Concludendo: il nostro Gruppo accetta le modifiche della Commissione e si augura che i disegni di legge nn. 75 e 95 vengano approvati. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Latte, relatore per il disegno di legge n. 94.

LATTE (D.C.), *relatore*. Signor Presidente,

signori consiglieri, la medicina sociale costituisce uno dei problemi di attualità e il disegno di legge relativo alla istituzione di un posto di professore di ruolo in materie attinenti la medicina sociale presso la facoltà di medicina e chirurgia di Sassari, tende a colmare la lacuna di questi insegnamenti presso l'Ateneo turritano. Questo disegno di legge, contrariamente agli altri precedenti, abbraccia tutto un settore della medicina sociale e preventiva; specificatamente prevede la possibilità dell'insegnamento della puericoltura, fisiologia, medicina del lavoro, genetica medica, medicina costituzionale ed endocrinologia. Non è vero, dunque, ciò che si dice: che si tratti di cattedre istituite *ad personam*. La Regione istituisce la cattedra dando la facoltà al Senato accademico e al consiglio della facoltà dei due atenei sardi, di scegliere, a seconda delle circostanze, delle esigenze didattiche, delle richieste dei candidati all'insegnamento e dei loro titoli.

Nel disegno di legge numero 94 sono compresi diversi insegnamenti, tutti estremamente importanti, che possono essere utilizzati ed avvicinati sempre seguendo il criterio delle esigenze didattiche e dei meriti degli aspiranti all'insegnamento universitario. Gli insegnamenti previsti dal disegno di legge sono: la puericoltura, la fisiologia, la medicina del lavoro, la genetica medica, la medicina costituzionale e la endocrinologia, che costituiscono tutte il capitolo vastissimo della medicina sociale e della medicina preventiva, oggetto di provvedimenti legislativi e alle quali il Ministero della Sanità dedica una Direzione generale. Questo disegno di legge offre la possibilità di organizzare in Sardegna i centri provinciali e non solo dal punto di vista clinico, ma anche scientifico. I vantaggi immediati che si conseguirebbero da questi insegnamenti sarebbero non solo quelli di preparare meglio gli studenti e i professionisti. Sono innegabili questi vantaggi nel campo della puericoltura dove noi abbiamo dei problemi importantissimi, come ad esempio la conoscenza della fisiopatologia pre e neonatale, i problemi dell'alimentazione nelle varie epoche dell'infanzia, i disturbi della nutrizione che sono molto frequenti e sostengono l'alta percentuale nella nostra popolazione infantile delle

enteropatie, che sono la causa principale della mortalità infantile; i problemi della auxologia mediante i quali noi possiamo seguire scientificamente l'accrescimento somatico e psichico dei bambini evitando anomalie e prevenendo malattie che potrebbero incidere su tutto il corso della vita. Se noi appunto potessimo seguire e formare meglio i medici che dirigono i consultori materno-pediatrici, saremmo in grado di organizzare più efficacemente la profilassi delle malattie infettive dell'infanzia. Abbiamo, in Sardegna, un'alta percentuale di bambini colpiti da malattie infettive e diffuse che con l'auspicata organizzazione dei servizi sanitari e, soprattutto, dei consultori materno-pediatrici in ogni Comune, potrebbero essere debellate. Quindi la Sardegna avrebbe la possibilità di creare in tutti i Comuni, sotto la guida di eminenti clinici, questi centri di medicina preventiva e sociale, e ciò anche in conformità ai decreti in materia emanati dal Presidente della Repubblica, che prevedono anche agevolazioni di natura finanziaria.

L'insegnamento della puericoltura viene già effettuato presso l'Università di Cagliari che ha avuto dalla Regione il finanziamento della Cattedra.

L'Ateneo di Sassari chiede che oltre alla puericoltura, sia previsto l'insegnamento della fisiologia, della medicina del lavoro, della medicina costituzionale e della genetica medica che assieme costituiscono il vasto capitolo della medicina preventiva e sociale. L'insegnamento della puericoltura è obbligatorio in numerose Università: ad esempio Napoli, Palermo, Roma, Bologna, Torino, Parma, Messina, Genova eccetera. Per quanto riguarda l'insegnamento della fisiologia, non ritengo necessario dilungarmi poichè è ben nota l'incidenza della malattia tra le nostre popolazioni e la conseguente necessità di una migliore preparazione della nostra classe sanitaria per affrontare più efficacemente i problemi profilattici e terapeutici. Questo insegnamento, inoltre, darebbe all'Ateneo di Sassari la possibilità di istituire dei corsi di specializzazione in fisiologia che mancano del tutto in Sardegna, per cui i medici sardi sono costretti a frequentare tali corsi presso le Università della Penisola con

gravi ripercussioni di ordine professionale ed economico.

Nel disegno di legge in discussione è prevista anche la medicina del lavoro, il cui insegnamento è già attuato presso l'Università di Cagliari mediante cattedra convenzionata dalla Regione. Un insegnamento anche questo molto importante, specialmente in relazione alla profilassi e terapia riguardanti le malattie professionali che colpiscono i lavoratori sia dell'agricoltura che dei vari rami dell'industria. La diffusione tra i Sardi delle endocrinopatie (tireopatie, surrenopatie ipofunzionali; ipogonadismi maschili e particolarmente le auxopatie dell'infanzia e dell'adolescenza) e delle deviazioni dalla norma dello sviluppo somatico, giustificano pienamente l'inclusione nel progetto di legge della possibilità di istituire una cattedra d'insegnamento di medicina costituzionale ed endocrinologia.

Dovremmo, infine, illustrare la richiesta della possibilità di insegnamento della genetica medica, che costituisce oggi uno dei capitoli più moderni della medicina. La Sardegna, in modo particolare, è oggetto di osservazione e di studio da parte di genetisti di fama internazionale a causa della notevole incidenza delle emopatie ereditarie. Fra questi studiosi, il professor Siniscalco, per meriti conseguiti specialmente con questi studi in Sardegna, ha avuto la cattedra di genetica medica, istituita *ad personam* dalla facoltà di Medicina dell'Università di Leida in Olanda. L'incidenza e l'importanza di queste malattie ereditarie in Sardegna giustificano pienamente la richiesta dell'Ateneo di Sassari di poter includere fra i possibili insegnamenti anche quello della genetica medica.

CONGIU (P.C.I.). Ma che insegnino, che facciano ricerche.

LATTE (D.C.), *relatore*. E' giusta l'osservazione e anche noi abbiamo constatato che talvolta le cattedre convenzionate dalla Regione non sono state occupate, tanto è che c'è stata una decisione unanime della sesta Commissione di proporre la revoca di quei provvedimenti. Ma quando una cattedra viene occupa-

ta, evidentemente il titolare ha superato il relativo concorso a carattere nazionale. Perciò non dobbiamo insospettirci se, dietro un disegno di legge, può apparire il nome di un docente: l'essenziale è che questa persona sia all'altezza d'insegnare e di condurre ricerche scientifiche nell'interesse della popolazione. Ce ne fossero molti di tali docenti! Per una Regione arretrata sarebbe il miglior investimento, perchè ritengo che tutto ciò che si spende per la cultura e per la salute sia il miglior investimento. Oserei dire che noi siamo, per la salute nell'età adulta, quello che siamo stati nei primi dieci anni di vita.

La giovane nazione degli Stati Uniti d'America, ad esempio, ha chiamato i migliori cervelli di tutto il mondo ad insegnare nelle sue Università: potrei fare anche i nomi di molti italiani che insegnano in America e così pure in Inghilterra e in altri Stati.

L'importante è che, come giustamente osservava l'onorevole Congiu, questi professori effettuino l'insegnamento, siano obbligati alla residenza, siano obbligati a dirigere effettivamente un istituto, siano obbligati a formare degli allievi, siano obbligati, direi, anche, come contropartita, a svolgere consulenza gratuita nell'interesse ed a richiesta della Regione: ad esempio nel campo della pediatria e della puericultura. La Regione ha veramente bisogno di questi consulenti, per organizzare meglio la sua notevole e molteplice attività a favore dell'infanzia.

Si potrebbe parlare ancora a lungo di questo disegno di legge, ma ritengo sufficiente ciò che è stato detto e, pertanto, ne auspico l'approvazione all'unanimità. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Sotgiu ha fatto precedere il suo intervento specifico sulle leggi in esame, da dichiarazioni di particolare sapore politico circa le deficienze dell'attuale Giunta regionale e la esistenza di una maggioranza

za stabile. Se giudizi di tale natura dovessero avere validità, dovremmo continuamente assistere nel Parlamento, negli altri Consigli regionali e nel nostro a crisi ricorrenti ogniquale volta leggi vengono proposte e non approvate dall'Assemblea. Di fronte alla richiesta di esporre un programma, nego che la Giunta regionale non abbia ora e non abbia avuto in passato una sua politica scolastica nei limiti, ben inteso, delle facoltà costituzionali. Debbo anzi dire, e lo stesso onorevole Sotgiu lo riconosce, che la Regione è andata, in tale campo, oltre le proprie facoltà istituzionali.

E' ben vero che esistono altre necessità che urgono nel campo degli studi superiori universitari. Vi è quello dell'assistentato universitario sul quale il Consiglio sarà chiamato a pronunciarsi, vi è il problema delle attrezzature tecniche e scientifiche, a risolvere il quale la Regione è già intervenuta, e ancora di più potrà fare col Piano di rinascita. Vi è il problema delle incentivazioni per le quali la Regione dovrà intervenire a integrazione del programma statale. L'onorevole Sotgiu, naturalmente, ha dimenticato quello che la Regione ha fatto con notevoli sforzi finanziari. Nel campo dell'edilizia, ad esempio, è da risolvere il problema dei pensionati universitari. Tornando alle cattedre, devo ricordare all'onorevole Sotgiu che le richieste vengono proprio dal Senato accademico al quale si è sempre riconosciuto tale diritto, sia pure sottoposto alla valutazione della Giunta e a quella finale del Consiglio. Nessuna sopraffazione, quindi, da parte della Giunta regionale nei confronti degli stessi Senati accademici, ma giusto collegamento di ordine scientifico con l'Università.

Il disegno di legge con le modifiche della Commissione, sulle quali concordo, accentua l'autonomia dei Senati accademici. Comunque non ho alcuna difficoltà a confermare, anche per l'avvenire, questo proposito, questa linea di condotta. All'onorevole Puddu devo dire che gli interventi a favore delle scuole in genere e delle Università in particolare non sono stati mai disorganici e saltuari. Pure entro i limiti, assai modesti, delle competenze regionali, limiti che il più delle volte, come ho già detto, sono stati valicati, la Regione ha proceduto inte-

grando in modo organico gli interventi statali. Nel caso particolare delle istituende cattedre, onorevole Puddu, non si è guidati da esigenze di carattere privato particolare. Nel presentare le relative leggi, accogliendo le proposte dei Senati accademici, la Giunta regionale si è lasciata guidare esclusivamente dalle esigenze degli alti studi, con particolare riguardo alle esigenze particolari della Sardegna. Nè d'altra parte sono possibili favoritismi, in quanto la copertura delle cattedre avviene per concorso nazionale.

L'esposizione esauriente e dettagliata dei relatori, onorevole Mereu ed onorevole Latte, mi dispensa da un particolare intervento a illustrazione delle singole proposte. Per quanto riguarda la cattedra di storia delle tradizioni popolari devo dire che notevole impulso hanno ricevuto di recente gli studi relativi alle tradizioni popolari. Studi che non si limitano al momento descrittivo, ma contemplano un approfondimento storico-culturale di assoluto rigore scientifico. La Sardegna offre particolare materia agli studi in questo campo ed è per questo che l'Assessorato, su proposta del Senato accademico di Cagliari, ha presentato tale disegno di legge. In sede di Commissione la formulazione è stata modificata secondo un testo che approvo pienamente e che dà maggiore libertà al Senato accademico.

Altra innovazione è quella riguardante la collaborazione di ordine scientifico che la facoltà beneficiaria della cattedra è impegnata a dare alla Regione. Innovazione quanto mai utile e necessaria e che oltretutto contribuirà notevolmente alla formazione di una nuova classe docente sarda. Altra proposta pienamente giustificata è quella circa la istituzione di cattedre di puericoltura, fisiologia, medicina del lavoro, genetica medica, medicina costituzionale ed endocrinologia fra le quali l'Università degli studi di Sassari è chiamata a scegliere secondo le esigenze del momento. Circa l'utilità e la necessità di tali interventi rimando alla relazione dell'onorevole Latte anche perchè l'universalità dei consensi che si è manifestata in Commissione me ne dispensa appieno. Anche per questa cattedra concordo sulla proposta avanzata dalla Commissione per

una collaborazione da instaurarsi tra le facoltà e la Regione.

Circa la cattedra di geologia applicata per la facoltà di ingegneria di Cagliari, è da dire che fino a questo momento la Regione non era intervenuta a completare gli istituti di tale facoltà. Ed è parso opportuno, tenuto conto anche delle particolari esigenze della Sardegna in campo minerario, completare la facoltà di ingegneria mineraria in cui vengono formati i tecnici minerari al massimo livello. Anche per questa facoltà è stato sancito, nella proposta della Commissione, il principio di una collaborazione scientifica con la Regione, collaborazione che, specie in campo minerario, è più che mai utile e necessaria. Confido pertanto nella approvazione dell'onorevole Consiglio. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge numero 75. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del titolo, che è stato modificato dalla Commissione.

TORRENTE, *Segretario*:

Istituzione di un posto di professore di ruolo presso la facoltà di lettere e filosofia dell'università di Cagliari, in insegnamenti attinenti la storia delle tradizioni popolari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare con l'Amministrazione dell'Università di Cagliari una convenzione per la istituzione

di un posto di professore di ruolo presso la facoltà di lettere e filosofia.

Il tale posto di professore di ruolo è destinato a un insegnamento attinente alla «Storia delle tradizioni popolari».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 2

La Convenzione, che avrà la durata di anni venti, e s'intenderà prorogata per uguale periodo di tempo ove non sia denunciata da una delle parti contraenti almeno un anno prima della scadenza, dovrà prevedere le forme di collaborazione da realizzare con l'Amministrazione regionale nel settore di ricerche della cattedra convenzionata.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 2 bis

La spesa per il posto di ruolo, di cui al precedente articolo 1, sarà determinata in sede di convenzione sulla base del costo medio delle cattedre universitarie, indicato dal Ministero della pubblica istruzione.

Tale spesa sarà costantemente aggiornata, sulla base delle modificazioni che dovessero essere apportate al trattamento economico dei professori universitari di ruolo, sulla base delle comunicazioni del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 3

La spesa per l'attuazione della presente legge farà carico al capitolo 136 del bilancio 1963 e a quelli corrispondenti per i successivi esercizi.

A favore di detto capitolo 136, è stornata la somma di L. 4.800.000 dal capitolo 45 del bilancio 1963.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà a conclusione della seduta.

Metto, ora, in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 94. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo, che è stato modificato dalla Commissione, e dell'articolo 1.

GHIRRA, *Segretario ff.*:

Istituzione di un posto di professore di ruolo presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari in insegnamenti attinenti la medicina sociale.

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare una convenzione con l'Università degli studi di Sassari per l'istituzione di un posto di ruolo presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università predetta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mio giudizio ognuna delle discipline contemplate in questo disegno di legge meriterebbe una cattedra singola e a poterlo fare credo sarebbe una buona cosa. La mia preoccupazione è questa, ed ho preso la parola solo per una raccomandazione: col testo che viene proposto può sorgere il dubbio che la facoltà possa scegliere l'una o l'altra delle discipline, variando di anno in anno. Ora è chiaro che una soluzione di questo genere non la concepirei. Pertanto, nella convenzione deve essere detto che, se c'è la possibilità di raggruppare talune di queste discipline mediante corsi pluriennali, questa possibilità deve essere sfruttata. Nella convenzione, però, bisogna assicurarsi la garanzia della continuità dell'insegnamento della materia e che non possa succedere, perchè la terminologia usata non è molto precisa nel testo della legge, che il Senato accademico, ad un certo momento, voglia abbandonare l'insegnamento di quella tal disciplina che ha scelto all'inizio per iniziarne un altro, col risultato pratico che tutti comprendono.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Latte. Ne ha facoltà.

LATTE (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei permettermi di chiarire un punto che mi pare molto importante, relativamente alla osservazione fatta dall'onorevole Soggiu. Direi che proprio in sede di convenzione la Regione dovrebbe rimanere completamente estranea e, come essa esige che sia rispettata la propria autonomia, deve riconoscere il rispetto della autonomia di un istituto di cultura, quale è l'Università, dove c'è un Senato accademico, un Consiglio di facoltà, responsabili degli insegnamenti, e che ogni anno si riuniscono per deliberare il corso degli studi.

Il Consiglio della facoltà di medicina di Sassari ha chiesto l'istituzione di una cattedra di medicina sociale, elencando le materie di insegnamento che sono: la puericoltura, la fisiologia, la medicina del lavoro e la medicina costituzionale, l'endocrinologia e la genetica medica. Ma ciò che significa? Che il Consiglio

di facoltà decide liberamente qual è l'interesse attuale e prioritario, in base alle esigenze e possibilità didattiche. Se per esempio gli si presentasse l'opportunità di conferire l'incarico ad un premio Nobel per la genetica, è bene che il Consiglio di facoltà abbia la possibilità di istituire tale insegnamento e di revocarlo quando non abbia più a disposizione un idoneo titolare e così per le altre materie, senza cioè che sia obbligato a tenere la stessa cattedra per 20 anni, eventualmente anche senza titolare, ovvero a chiedere una modifica d'insegnamento con altra legge regionale, con evidente snellimento di procedura e rapido adattamento alle mutevoli situazioni di fatto.

Il disegno di legge in discussione offre al Consiglio di facoltà la possibilità di un maggiore e più diretto controllo in relazione all'effettivo insegnamento e adempimento dei doveri d'Istituto da parte dei docenti che, se inadempienti, potranno anche essere revocati.

CONGIU (P.C.I.). Solo che il Senato accademico non l'ha mai fatto.

LATTE (D.C.). In sede di convenzione la Regione dovrebbe chiedere anche delle garanzie sulla permanenza dei docenti e sulla concreta loro attività, come previsto dal disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). L'intervento del collega Latte è addirittura allarmante. Forse io non sono stato chiaro. Io non contesto alle facoltà universitarie la loro autonomia di decisione, però dico che, se vogliamo istituire una cattedra convenzionata, per la quale, in definitiva, la Regione fornisce i mezzi, devono pur fare una scelta definitiva. La convenzione, d'altro canto, ha un oggetto specifico, e precisamente l'insegnamento di una determinata materia. Che poi si debba cambiare materia perchè un professore ha bisogno di spostarsi, oppure non fa il suo dovere, e dopo quindici lezioni abbandona l'insegnamento, proprio non lo giustifico. Se un professore manca ai

suoi doveri, lo si sostituisce, ma non si muta la materia di insegnamento.

Devo però rilevare, proprio dopo l'intervento del collega Latte, che la preoccupazione che affacciavo nel mio precedente intervento era fondata. Ho premesso che io, potendo, istituirei tutte e cinque le cattedre, però non posso ammettere che si istituisca una cattedra perchè taluno ha bisogno di lavorare due anni in Sardegna, per poi andare all'Università di Leida. Padronissimi i docenti di andare dove vogliono, noi, però, dobbiamo assicurare la continuità dell'insegnamento. Su questo punto abbiamo pieno diritto e dovere, come politici, di avanzare le nostre pretese, di prendere le nostre precauzioni nella convenzione che dovrà stipularsi con l'Università di Sassari.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. A me pare di poter precisare che l'occasione di determinazione da parte del Senato accademico si presenta tutte le volte che una cattedra convenzionata rimanga scoperta. Ora, per il disegno di legge in discussione, il Senato accademico dovrà scegliere la cattedra alla quale intende destinare il posto di ruolo che noi stiamo istituendo, e noi stipuliamo la convenzione per vent'anni. Ma nel corso di venti anni possono avvenire tante cose, può avvenire che quella stessa cattedra od altre vengano istituite dallo Stato.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). In quel caso bisogna sciogliere la convenzione e stipularne un'altra.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Certo, ed è proprio questo che avverrà. Il problema, dunque, si pone sulla base di una trattativa, tutte le volte che la cattedra convenzionata rimane scoperta. Naturalmente sono anch'io del parere dell'onorevole Soggiu che occorra assicurare continuità all'insegnamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione il titolo e l'articolo 1. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GHIRRA, Segretario ff.:

Art. 2

Il posto di professore di ruolo è destinato a un insegnamento attinente la medicina sociale.

L'Università degli studi di Sassari utilizzerà il posto di professore di ruolo scegliendo tra le seguenti discipline: puericultura, tisiologia, medicina del lavoro, genetica medica, medicina costituzionale ed endocrinologia.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GHIRRA, Segretario ff.:

Art. 3

La convenzione, che avrà la durata di anni venti, e si intenderà prorogata per uguale periodo di tempo ove non sia denunciata da una delle parti contraenti, almeno un anno prima della scadenza, dovrà prevedere le forme di collaborazione da realizzare con l'Amministrazione regionale nel settore di ricerche della cattedra convenzionata.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

GHIRRA, Segretario ff.:

Art. 4

La spesa per il posto di ruolo di cui al pre-

cedente articolo 1 sarà determinata in sede di convenzione sulla base del costo medio delle cattedre Universitarie indicato dal Ministero della pubblica istruzione.

Tale spesa sarà costantemente aggiornata sulla base delle modificazioni che dovessero essere apportate ai compensi dei professori universitari di ruolo, previa notificazione del nuovo costo medio annuo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

GHIRRA, Segretario ff.:

Art. 5

La spesa per l'attuazione della presente legge farà carico al capitolo 136 del bilancio 1963 e a quello corrispondente per i successivi esercizi.

A favore di detto capitolo 136 è stornata la somma di lire 4.800.000 dal capitolo 45 del bilancio 1963 riferentesi a spese per nuovi oneri legislativi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà a fine seduta.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 95. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

GHIRRA, Segretario ff.:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a

IV LEGISLATURA

CLXXXVI SEDUTA

4 LUGLIO 1963

stipulare apposite convenzioni con l'Università degli studi di Cagliari per l'istituzione del posto di ruolo per l'insegnamento di Impianti minerari e del posto di ruolo per l'insegnamento di Geologia applicata presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università predetta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GHIRRA, Segretario ff.:

Art. 2

La convenzione, che avrà la durata di anni venti e si intenderà prorogata per eguale periodo di tempo ove non sia denunciata da una delle parti contraenti almeno un anno prima della scadenza, dovrà prevedere le forme di collaborazione da realizzare con l'Amministrazione regionale nel settore di ricerche delle cattedre convenzionate.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GHIRRA, Segretario ff.:

Art. 3

La spesa per i posti di ruolo, di cui al precedente articolo 1, sarà determinata in sede di convenzione sulla base del costo medio delle cattedre universitarie indicate dal Ministero della pubblica istruzione.

Tale spesa sarà costantemente aggiornata sulla base delle modificazioni che dovessero essere apportate al trattamento economico dei professori universitari di ruolo, sulla base della comunicazione del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

GHIRRA, Segretario ff.:

Art. 4

La spesa per l'attuazione della presente legge farà carico al capitolo 136 del bilancio 1963 e a quello corrispondente per i successivi esercizi.

A favore di detto capitolo 136 è stornata la somma di L. 9.600.000 dal capitolo 45 del bilancio 1963.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Istituzione di un posto di professore di ruolo presso la facoltà di lettere della Università di Cagliari in insegnamenti attinenti la storia delle tradizioni popolari».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	32
contrari	27

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Cherchi - Chessa - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Covacovich - Cucu - Del Rio - Dettori - Falchi Pierina - Filighed-

du - Floris - Frau - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Masia - Melis - Mereu - Milia - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pettinau - Pinna - Prevosto - Puddu - Raggio - Sanna Randaccio - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Istituzione di un posto di professore di ruolo presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari in insegnamenti attinenti la medicina sociale».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	30
contrari	30

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Chessa - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Covacovich - Cuccu - Del Rio - Dettori - Falchi - Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Masia - Melis - Mereu - Milia - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pettinau - Pinna - Prevosto - Puddu - Raggio - Sanna Randaccio - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Istituzione delle cattedre convenzionate di "impianti minerari" e di "geologia applicata", presso

la facoltà di ingegneria dell'Università di Cagliari».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	35
contrari	24

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Chessa - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Covacovich - Cuccu - Del Rio - Dettori - Falchi - Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Masia - Melis - Mereu - Milia - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pettinau - Pinna - Prevosto - Puddu - Raggio - Sanna Randaccio - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Proroga dei termini di assunzione del personale di cui all'articolo 5 della legge regionale 24 maggio 1962, numero 4, concernente modifiche ed integrazioni alla legge regionale 22 marzo 1960, numero 4, recante provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna». (90)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Proroga dei termini di assunzione del personale di cui all'articolo 5 della legge regionale 24 maggio 1962, numero 4, concernente modifiche ed integrazioni alla legge regionale 22 marzo 1960, n. 4, recante provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna»; relatore per la terza Commissione l'onorevole Angius, relatore per la seconda Commissione, l'onorevole Stara. Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo voterà a favore di questa legge, anche perchè non abbiamo la certezza che la legge sull'organico del personale, recentemente approvata, potrà essere accolta dal Governo. Considerando anche che il personale dell'Assessorato dei lavori pubblici cui si fa riferimento nel disegno di legge ha ormai acquisito una certa esperienza in questo campo, è bene che esso sia mantenuto. Non possiamo fare a meno, però, di sottolineare la lentezza con la quale le pratiche in questo campo vengono svolte. Il problema della casa in Sardegna è ancora acuto, più che mai, e uno dei presupposti per cui l'Assessorato dei lavori pubblici fu irrobustito di personale fu la esigenza di più rapidamente evadere le pratiche di mutuo per la costruzione di alloggi.

Questo nostro richiamo deve convincere l'onorevole Assessore ad avvalersi della specializzazione che questo personale ha acquisito a vantaggio di un disbrigo più rapido delle pratiche di mutuo giacenti presso l'Assessorato. *(Consensi a sinistra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.S.I.). Sciogliendo la riserva avanzata in sede di Commissione, dichiariamo che il Gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge. Intendiamo, però, cogliere l'occasione per riportare in quest'aula il senso di sfiducia, le lamentele, diffuse in tutti i Comuni della Sardegna, di coloro che hanno presentato, già da mesi, o da qualche anno addirittura, domanda per ottenere la concessione del mutuo previsto dalla legge n. 4.

Io non so (questa notizia fu chiesta in Commissione e non fu possibile averla) quante domande fino ad oggi siano state presentate e quante siano state evase. Comunque ritengo che oggi l'onorevole Assessore può darci una risposta a questo proposito. Pregherei l'onorevole Assessore di esaminare anche la possibilità di rendere pubblici i nominativi di coloro che hanno ottenuto il mutuo. In questo modo si toglierebbero molte critiche e soprattutto si toglierebbe il sospetto che per la concessione

dei mutui vi siano stati discriminazioni o favoritismi. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, noi riteniamo che il disegno di legge numero 90 si presenti necessario, nell'attesa della entrata in vigore della legge relativa allo stato giuridico del personale della Amministrazione regionale. Riteniamo, però, di dover porre in evidenza che esiste uno stato di notevole malcontento per quanto attiene alla concessione dei benefici di cui alla legge relativa al miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna, malcontento che, evidentemente, determina delle situazioni di sospetto dalle quali bisogna assolutamente uscire attraverso i mezzi più idonei che, a mio avviso, sono rappresentati dalla precisa informazione degli organi del Consiglio regionale sulla situazione delle pratiche e sulle pratiche accolte.

Si sostiene da parte di chi non ha avuto ancora il beneficio previsto da questa legge, nonostante lo abbia da molto richiesto, che vi siano persone che ottengono il mutuo in pochissimi giorni.

E' vero che esistono dei casi in cui attraverso la legge stessa è ammessa una procedura di urgenza e una preferenza, ma è anche vero che purtroppo vi sono pratiche che già da moltissimo tempo giacciono inevase. Io, personalmente, consentitemi di dirlo con la massima franchezza, ho saputo che in un centro della Sardegna, da parte del segretario di un partito della maggioranza, era stato detto a persone che avevano chiesto i benefici della legge 4 che per il sollecito disbrigo delle pratiche occorreva l'appoggio di una certa parte. Posso documentare queste affermazioni. Evidentemente l'Assessore è estraneo a queste cose, sono io il primo a dirlo, ma egli deve adottare delle cautele per evitare che qualcuno speculi in questa situazione e faccia delle affermazioni che sono assolutamente prive di fondamento.

Dirò di più, e l'Assessore ne è informato quanto me: si sono costituite nel tempo pas-

sato delle società che promettevano la casa purchè si avviasse la procedura per il mutuo regionale. Ciò ha dato adito ad azioni giudiziarie e bisogna mettere in evidenza presso l'opinione pubblica e presso il Consiglio quali atteggiamenti l'Assessore ha assunto nei confronti di questi speculatori, chiamiamoli così, che si sono inseriti nella procedura. Ripeto: l'Assessore è estraneo a questa situazione, ma è bene che egli metta in evidenza quali sono stati i suoi interventi e quali sono state le sue iniziative, informando il Consiglio sullo stato delle pratiche e sulle decisioni prese. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è indubbia la necessità del personale di cui si parla nel disegno di legge. Io vorrei fare qualche raccomandazione all'Assessore, dato che il Credito Fondiario Sardo è oberato di molto lavoro, perchè si stipulino accordi anche con altri Istituti bancari, sì da ottenere un più sollecito disbrigo delle pratiche relative alla legge 4.

Penso che il disegno di legge in esame non debba trovare opposizione. La Regione ha fatto tutto il possibile e tenterà di fare ancora tutto il necessario per venire incontro a chi non ha casa. Una raccomandazione, mi scusi onorevole Assessore, mi permetto di fare: si dia da fare per stipulare accordi con altri Istituti di credito in modo che, quanto prima, tutte le pratiche ferme vengano espletate. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Il nostro Gruppo voterà a favore del disegno di legge. Non si tratta, come taluno ha voluto dire, di una opportunità; si tratta di una necessità. E' vero che noi abbiamo provveduto ad inquadrare i funzionari addetti alla procedura della legge 4 col provvedimento approvato ieri, ma questo provvedimento non è ancora in vigore. Que-

sta è la situazione di fatto e quindi è bene che ciascuno l'abbia presente. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Stara, relatore per la seconda Commissione.

STARA (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, circa la opportunità e la necessità di mantenere in servizio il personale che era stato assunto con la legge che si intende prorogare, mi pare non vi sia nessuna necessità di spendere altre parole, dato il coro unanime di tutti i settori.

La questione che particolarmente ha interessato la Commissione finanze è stata quella del reperimento delle somme necessarie per poter garantire il pagamento delle indennità al personale che con questa legge verrebbe ad essere prorogato in servizio presso la Regione. Sembrerebbe questione molto semplice, eppure la Commissione si è trovata in qualche difficoltà. La spesa prevista nel disegno di legge ammontava a 20 milioni da prelevarsi sul solito capitolo numero 45 riguardante i nuovi oneri dipendenti da nuove iniziative legislative. Nel momento in cui la Commissione esaminava il disegno di legge non vi era più capienza nel capitolo 45 in quanto gli stanziamenti già fatti avevano quasi esaurito i 300 milioni in origine disponibili. La disponibilità del capitolo 45 si riduceva a 14 milioni e 800.000 lire. La Commissione, rendendosi conto della necessità e dell'urgenza della legge, ha cercato di reperire in altre parti del bilancio il residuo finanziario occorrente per raggiungere i 20 milioni previsti.

Dopo accordi intervenuti con l'onorevole Assessore ai lavori pubblici si è pensato di fare uno storno dai capitoli dello stesso Assessorato dei lavori pubblici in modo che la differenza di cinque milioni e 200.000 lire si è potuta reperire nel capitolo 161, che riguarda le spese per la manutenzione dei porti di quarta classe e che consente una certa disponibilità. La Commissione ha creduto di avere interpretato il pensiero di tutto il Consiglio che unanime-

IV LEGISLATURA

CLXXXVI SEDUTA

4 LUGLIO 1963

mente si è manifestato favorevole, almeno negli interventi che si sono avuti, per l'approvazione del disegno di legge in esame. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Io non dirò nulla in merito al disegno di legge anche perchè su di esso il Consiglio si è espresso unanimemente attraverso le dichiarazioni dei diversi rappresentanti dei Gruppi, che io sento il dovere di ringraziare unitamente al Presidente della Commissione finanze e al relatore. Sono state piuttosto fatte delle osservazioni circa l'istruzione delle pratiche relative alla legge 4 da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici e della loro definizione da parte delle banche, per cui mi pare opportuno dare al Consiglio delle notizie sullo stato della situazione. Il numero delle domande presentate fino al 31 maggio di quest'anno è 27800 di cui 7.140 per acquisti (per un importo di 35.700 milioni di lire); 8.735 per costruzioni (per 34.940.000.000 di lire); 3.345 domande per completamenti (per un importo di 10.035.000.000 di lire); 6435 domande per miglioramenti, ripristino o ampliamenti (per un importo di 16.087.000.000 di lire). Complessivamente, quindi, 27.800 per 96.762.000.000 di lire. In base agli stanziamenti che il Consiglio ha creduto di autorizzare con la prima legge e agli stanziamenti autorizzati con la legge di modifica, in base anche al prezzo corrente delle cartelle, che ha subito in questi ultimi mesi un aumento sensibile, siamo oggi in grado di poter finanziare domande per un importo di circa 12 miliardi di lire. Fino a questo momento l'Assessorato dei lavori pubblici ha definito 1.963 pratiche di mutuo per un importo di 6.740.745.000 lire; l'Istituto di credito, alla data del 31 dicembre 1962, ne aveva definite 735 per un importo complessivo di 2.414.485.500 lire così distinti: per la Provincia di Cagliari n. 960 mutui per lire 3.335.285.558; per la Provincia di Nuoro n. 437 mutui per 1.410.745.207 lire; per la Provincia di Sassari n. 566 pratiche per un importo di 1.944.712.735

lire. Restano da definire, delle pratiche già trasmesse dall'Assessorato alla banca, 1.228 mutui per un importo complessivo di 4.326.258.000 lire; di questi ultimi, l'Istituto aveva stipulato, alla data del 31 dicembre 1962, contratti condizionati per 976 mutui, per i quali aveva effettuato erogazioni per un importo complessivo di due miliardi di lire.

La banca ha ripreso da circa un mese la definizione delle pratiche che le erano state trasmesse da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici e debbo anche dire che ha impresso un ritmo particolarmente accelerato alla definizione di esse, a tal punto che, mediamente, la sede di Cagliari sta stipulando da dieci a quindici contratti al giorno, per cui è da ritenere che entro l'anno la banca possa stipulare contratti per l'intero importo della somma spendibile, in base agli stanziamenti che sono stati dal Consiglio autorizzati con l'approvazione delle due leggi che ho all'inizio ricordato. Risulta evidente però: primo, che intanto la Regione, approvando questa legge, non ha inteso assolutamente risolvere integralmente il problema della edilizia in Sardegna; in secondo luogo, che, per accogliere perlomeno il 60 per cento delle pratiche che sono state presentate, occorre che il Consiglio regionale aumenti gli stanziamenti che sono stati previsti, ed anzi in tal senso la Giunta ha espresso, di recente, un suo orientamento, per cui, tra non molto verrà presentata al Consiglio una legge di modifica per cui lo stanziamento annuale verrà portato da 250 milioni di lire l'anno ad un miliardo. Con lo stanziamento di 20 miliardi, in venti anni, contiamo di poter accogliere pratiche per un importo di 56 miliardi di lire. D'altro canto, in base all'articolo 14 della legge numero 588, sarà possibile alla Giunta regionale accogliere, se il Consiglio sarà consenziente, tutte le domande relative a miglioramenti, ai ripristini e agli ampliamenti che ammontano, come ho già detto, a circa 16.087.000.000 di lire. Come è noto, la norma della legge numero 588 prevede, per questi casi, interventi sul Piano di rinascita nella misura del 30 per cento a fondo perduto, che equivale pressappoco alla entità delle provvidenze che sono concedibili con la legge regionale in vigore. Quindi, stan-

ziando 20 miliardi, in venti anni, noi potremmo accogliere domande per circa 72 miliardi di lire, il che indubbiamente rappresenterebbe un notevolissimo contributo alla risoluzione del problema edilizio in Sardegna.

E' evidente, però, che da parte della Regione deve essere fatto ogni sforzo perchè si operino in Sardegna quegli interventi che sono previsti dalle leggi nazionali e più specificatamente dall'ultima legge sull'INA-Casa che, è noto, prevede stanziamenti da spendere nei 10 anni per circa mille miliardi di lire. Vi è poi un'altra legge, che è quella dei lavoratori dell'agricoltura; nel primo triennio si sono ottenuti circa 3 miliardi, per cui nei 10 anni si prevede si possa disporre per la Sardegna di uno stanziamento complessivo di almeno dieci miliardi di lire.

URRACI (P.C.I.). Ancora non avete dato neanche una casa.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. E' un problema, questo, caro onorevole Urraci, la cui soluzione non dipende da noi. Lei sa che esistono, in base a quella legge, delle Commissioni provinciali, presiedute dai Prefetti, le quali, a quanto mi consta, hanno fatto un lavoro preparatorio notevole, per cui io ritengo che fra non molto veramente si possa operare anche con quella legge.

Detto questo, io risponderò alle osservazioni che sono state fatte nella discussione generale. La prima osservazione è questa: che si procederebbe da parte dell'Ufficio con estrema lentezza. Ora, i dati che vi ho fornito, cioè che sono state dall'ufficio definite pratiche per l'intero importo consentito dal primo stanziamento della legge, stanno a dimostrare che l'Assessorato ha fatto interamente il proprio dovere, forse ha fatto più di quanto era lecito attendere. In banca vi è stato, è vero, un certo momento in cui le pratiche si sono fermate; il fermo era dovuto al fatto che si attraversava in quel momento un periodo particolarmente delicato per il collocamento delle cartelle fondiari. Tutti sanno che esiste il questo campo una crisi che ancora permane in termini di una certa gravità. Comunque, ora

la banca ha ripreso ad operare e, ripeto, da circa un mese ha addirittura accelerato il ritmo di definizione delle pratiche.

Secondo un'altra osservazione, non si opererebbe con criteri di giustizia o per lo meno di equità. Io non ho difficoltà a riconoscere che sono state fatte delle eccezioni, però io vorrei, perchè venga ristabilito un certo clima, che mi fosse offerta la collaborazione di tutti gli onorevoli colleghi. Io non ho difficoltà ad assumere da oggi l'impegno a seguire strettamente quei criteri che la legge ha sancito, però, allo stesso tempo, vorrei agli onorevoli colleghi rivolgere cortesemente la preghiera di non voler segnalare pratiche e di non voler insistere per la definizione di esse. E' un lavoro che dobbiamo fare in comune, questo; io non ho, ripeto, nessuna difficoltà ad accogliere la richiesta fatta dall'onorevole Pazzaglia, al quale do l'assicurazione che nella definizione delle pratiche, e del resto lui stesso lo ha riconosciuto, l'Assessore non è stato assolutamente mai ispirato da ragioni di ordine politico. Tutti gli onorevoli colleghi, di ogni parte di questo Consiglio che si sono rivolti all'Assessore e che hanno prospettato casi urgenti e delicati sono stati dall'Assessore ascoltati e le pratiche da essi segnalate sono state avviate a definizione o definite addirittura. Per quanto riguarda la costituzione di società sorte per l'espletamento delle pratiche, io vorrei ricordare all'onorevole Pazzaglia, che, non appena avuto notizia della costituzione di una certa società, mi pare si chiami la MAFIS, avvenuta in Cagliari or è qualche anno, l'Assessore, attraverso un comunicato stampa, la diffidava e pregava i richiedenti di non rivolgersi a terze persone per la definizione delle pratiche perchè l'Assessorato era in grado di poter ricevere tutte le istanze senza il tramite di terze persone: non solo, l'Assessorato ha anche elaborato un progetto tipo che ha messo a disposizione gratuitamente di tutti coloro che l'hanno richiesto ed ancor oggi esistono in Assessorato migliaia di copie di questo progetto a disposizione di chi, non essendo in grado di affrontare la spesa per la elaborazione del progetto, voglia servirsi di esso.

L'onorevole Sassu ha poi raccomandato al-

IV LEGISLATURA

CLXXXVI SEDUTA

4 LUGLIO 1963

l'Assessore, di cercare di stipulare convenzioni con altri Istituti. E' ciò che l'Assessore ha fatto, onorevole Sassu. Ho avuto modo, credo, di dirglielo anche personalmente: noi abbiamo interpellato quattro istituti finanziari oltre al Credito Fondiario. Abbiamo interpellato la Banca Nazionale del Lavoro, la Cassa di risparmio lombarda, il Banco di Sardegna, che da poco è stato autorizzato all'esercizio del credito fondiario, e il Banco di Napoli. Tutte le banche, ad eccezione del Credito Fondiario, (e di ciò debbo dare pubblicamente atto al Presidente di questo Istituto, che è l'onorevole Chieffi) hanno opposto un sia pure cortese rifiuto a trattare: hanno fatto chiaramente intendere che, data la situazione di pesantezza esistente nel mercato fondiario, non avevano per il momento in animo di stipulare convenzioni con noi.

Noi torneremo alla carica, glielo posso assicurare, onorevole Sassu; anzi la Giunta in questo senso ha adottato una decisione, e pregheremo tutti gli Istituti che godono di certi vantaggi essendo tesoriери della Regione, che possono, domani, usufruire dei depositi, degli accreditamenti dei fondi del Piano di rinascita, di stipulare convenzioni. Nel caso in cui ancora ci venisse offerto un diniego, evidentemente la Giunta saprebbe prendere quei provvedimenti che sarebbero ritenuti opportuni.

Onorevoli colleghi, io credo di aver, sia pure per sintesi, offerto un quadro della situazione in materia dei mutui edilizi. Quello che voglio dire, a conclusione, è che bene ha fatto il Consiglio a inserire nel disegno di legge sull'organico del personale, la norma che prevede l'inquadramento del personale a suo tempo assunto per le pratiche della legge 4 e meglio farà oggi ad approvare questo disegno di legge, di modo che non vi possa essere soluzione di continuità nel lavoro e si possa andare incontro nel migliore dei modi a quelle che sono le giuste, le legittime richieste di coloro che alla Regione si sono rivolti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 1

Il termine di un anno stabilito dall'articolo 5 della legge regionale 24 maggio 1962, numero 4, è prorogato fino all'entrata in vigore della legge relativa allo stato giuridico del personale dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 2

La spesa derivante dalla presente legge fa carico al capitolo 16 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1963 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci successivi.

A favore del predetto capitolo 16 è stornata dal capitolo 45 dello stesso stato di previsione la somma di lire 20.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo, a firma dei colleghi Stara - Pettinau - Contu Felice. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«Art. 2 - La spesa derivante dalla presente legge fa carico al capitolo 16 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1963 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci successivi. A favore del predetto capitolo 16 sono stornate le somme di lire 14.800.000 dal capitolo 45 dello stato di previsione della spesa del bilancio 1963, e di lire 5.200.000, dal capitolo 161 dello stesso stato di previsione».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Proroga dei termini di assunzione del personale di cui all'articolo 5 della legge regionale 24 maggio 1962 n. 4, concernente modifiche e integrazioni alla legge regionale 22 marzo 1960 numero 4, recante provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	52
contrari	8

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Chessa - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Covacovich - Cuccu - Del Rio - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Masia - Melis - Mereu - Milia - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pettinau - Pinna - Prevosto - Puddu - Raggio - Sanna Randaccio - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 45.

La seduta è tolta alle ore 13 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1963